

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 11 novembre 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

1.4

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n.437 del 10.11.2009

La provincia di Ragusa partner di due progetti per l'uso delle energie rinnovabili

La promozione dell'uso di fonti energetiche rinnovabili al centro di due importanti progetti che prevedono la partnership dell'assessorato provinciale al Territorio e Ambiente. Si tratta del progetto "Aeolus", Alternative Energies Offering Local Useful Support, e del progetto "Mlap- Sec, Piano di Animazione territoriale per promuovere l'efficienza energetica nelle Comunità". "Aeolus" ha come principale obiettivo la costruzione di una rete che promuova, attraverso l'uso delle risorse rinnovabili, uno sviluppo economico autosufficiente e sostenibile, capace di produrre ricchezza e nuove opportunità di lavoro nei Paesi del Mediterraneo, con particolare riferimento alle aree rurali e ai piccoli villaggi a rischio di abbandono. Il progetto vede la provincia di Ragusa come una delle sette aree target su cui articolare uno studio di fattibilità da cui trarre gli elementi essenziali per la creazione del suddetto modello. Partner capofila è la Regione Basilicata - Dipartimento Attività Produttive, Politiche dell'Impresa, Innovazione Tecnologica. Il partenariato è poi costituito da regione Campania, Malta, Portogallo, Spagna, Grecia, Israele e Palestina. Il costo complessivo del progetto è di 2 milioni di euro, dei quali circa 200 mila euro assegnati alla Provincia di Ragusa.

È invece di 1 milione e 710 mila euro, il budget totale del progetto "Mlap-Sec". Partner del progetto insieme alla provincia di Ragusa, l'Unione dei Comuni della Barbagia – Regione Sardegna (ente capofila di progetto), Grecia, Giordania, Palestina, Egitto, Libano e Israele. Il progetto, della durata di 36 mesi, ha l'obiettivo di rafforzare le conoscenze e la coscienza degli enti competenti locali circa le problematiche e le possibili soluzioni relative all'energia. "La partecipazione a questi due progetti di target internazionale- argomenta l'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia- rappresenta un'ulteriore possibilità di sviluppo per il nostro territorio. Un approfondimento sulle tecniche di efficienza energetica e energie rinnovabili permetterà di promuovere anche in provincia di Ragusa una loro diffusione di pari passo con le direttive europee. Tutto questo rappresenta dunque un'ulteriore possibilità di sviluppo e la possibilità di migliorare in efficienza e qualità".

(ar)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n.438 del 10.11.2009

Oggetto : Consegnati i lavori di ristrutturazione della caserma dei carabinieri di Modica.

Stamani, il Presidente della Provincia Franco Antoci, congiuntamente al Capo Dipartimento della Protezione Civile di Ragusa Chiarina Corallo, ha consegnato la caserma dei carabinieri di Piazza Matteotti a Modica, ai responsabili della CIPEA, impresa aggiudicataria dei lavori di recupero e conservazione dell'immobile predetto. La consegna dei lavori alla ditta, è avvenuta alla presenza del Cap. Alessandro Loddo comandante della Compagnia di Modica, del vicepresidente Girolamo Carpentieri, dell'assessore provinciale Enzo Cavallo, del vicepresidente del Consiglio Provinciale Sebastiano Failla nonché dei consiglieri provinciali Vincenzo Pitino e Marco Nani.

“La Protezione Civile ha utilizzato le provvidenze previste dalla legge 433/91 per la ricostruzione dei comuni colpiti dagli eventi sismici del 1990 – dichiara il Presidente Antoci - l'intervento di recupero e miglioramento statico della caserma consentirà la creazione di uno stabile presidio dei carabinieri, proprio nel cuore di Modica”

L'importo complessivo dei lavori ammonta a 1 milione 549 mila euro al quale l'A.P. ha aggiunto la somma di 350 mila euro, prevista dal Piano Triennale delle Opere Pubbliche, recentemente approvato dal Consiglio Provinciale.

(ar)

(ar)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n.439 del 10.11.2009

Oggetto: Il Vicepresidente Carpentieri incontra le Pro Loco

Stamani, il Vicepresidente della Provincia ed assessore al Turismo, Girolamo Carpentieri, ha incontrato i presidenti delle associazioni turistiche Pro Loco di Ispica e Pozzallo, nel prosieguo dell'azione di "cabina di regia" delle politiche di sviluppo turistico di tutto il territorio ibleo che l'A.P. ha iniziato da un anno questa parte.

"Con le Pro Loco della nostra provincia – dichiara Girolamo Carpentieri – intendiamo riorganizzare e consolidare una rete di uffici d'informazione ed assistenza turistica a disposizione dei visitatori di qualsiasi nazionalità.

La presenza capillare delle Pro Loco in tutto il nostro comprensorio ci consente di fornire una serie di servizi ai visitatori che qualificheranno il nostro sistema turistico; esse diventeranno i nostri "front office" di accoglienza periferici, in stretto contatto e coordinamento con l'assessorato provinciale al Turismo.

Tramite questi "avamposti" turistici di prima linea, tutti caratterizzati da un'apposita insegna di riconoscimento fornita dall'assessorato provinciale al Turismo, potremo veicolare tutte quelle informazioni utili agli ospiti di ogni provenienza, quali: indirizzi di alberghi, B&B, ristoranti, orari di mezzi di trasporto, musei, itinerari tematici, mappe per visitare la provincia e dove sarà possibile, un "Internet point" per chi avesse necessità di entrare nella rete informatica.

L'incontro odierno, al quale ne seguiranno altri, in successione, con il resto delle Pro Loco - continua Girolamo Carpentieri - è servito a fare anche il punto sulla disponibilità di una sede fissa per ognuna di queste associazioni turistiche.

Intendo sollecitare ogni rispettivo comune d'appartenenza, affinché assegnino un proprio immobile alle Pro Loco che ne fossero prive, in modo che i turisti abbiano un punto di riferimento certo in ogni città della nostra provincia.

Domani l'assessore Carpentieri incontrerà le Pro Loco di Acate e Chiaramonte Gulfi.

(ar)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 440 del 10.11.2009

Il ministro Brambilla alla World Travel Market di Londra conferma la volontà di visitare la provincia di Ragusa

Il ministro del Turismo Michela Vittoria Brambilla a Londra per l'inaugurazione della World Travel Market conferma al presidente del Consiglio provinciale Giovanni Occhipinti la sua volontà di visitare Ragusa nei prossimi mesi. L'incontro tra il ministro Brambilla, il presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti e il presidente della Federalberghi Rosario Dibennardo, è avvenuto a margine dell'incontro che lo stesso ministro del Turismo italiano ha avuto all'hotel Millennium, nel cuore della City, con gli assessori regionali al turismo e gli amministratori locali presenti alla World Travel Market di Londra. Durante il suo discorso la Brambilla ha avuto modo di citare più volte Ragusa per le sue attrazioni e per la sua particolare vocazione turistica essendo una porta privilegiata sul Mediterraneo. "Ho avuto modo - argomenta il presidente del Consiglio Giovanni Occhipinti - di incontrare il ministro del Turismo al termine del briefing promosso dall'Enit, insieme al presidente provinciale della Federalberghi Dibennardo, e di ringraziarla per le belle parole espresse nei confronti della provincia di Ragusa. ho inoltre colto l'occasione per invitarla a calendarizzare una sua visita in provincia di Ragusa. Si e' dichiarata entusiasta di questa opportunità e così organizzeremo un momento pubblico per discutere di turismo e delle prospettive del territorio soprattutto con l'apertura delle nuove infrastrutture come il porto turistico di Marina di Ragusa e l'aeroporto di Comiso"

(gm)

AMBIENTE

Ap, energia fonti rinnovabili avviati progetti

La Provincia regionale guarda ancor di più all'energia rinnovabile. La promozione dell'uso di fonti energetiche rinnovabili è infatti al centro di due importanti progetti che prevedono la partnership dell'assessorato provinciale al Territorio e Ambiente. Si tratta del progetto "Aeolus", Alternative Energies Offering Local Useful Support, e del progetto "Mlap - Sec, Piano di Animazione territoriale per promuovere l'efficienza energetica nelle Comunità". "Aeolus" ha come principale obiettivo la costruzione di una rete che promuova, attraverso l'uso delle risorse rinnovabili, uno sviluppo economico autosufficiente e sostenibile, capace di produrre ricchezza e nuove opportunità di lavoro nei Paesi del Mediterraneo, con particolare riferimento alle aree rurali e ai piccoli villaggi a rischio di abbandono.

L'assessore Mallia assicura: «L'occasione rappresenta per il nostro territorio un'ulteriore possibilità di sviluppo e la possibilità di migliorare in efficienza e qualità»

Il progetto vede la provincia iblea come una delle sette aree target su cui articolare uno studio di fattibilità da cui trarre gli elementi essenziali per la creazione del suddetto modello. Partner capofila è la Regione Basilicata - Dipartimento Attività Produttive, Politiche dell'Impresa, Innovazione Tecnologica. Il partenariato è poi costituito da regione Campania, Malta, Portogallo, Spagna, Grecia, Israele e Palestina. Il costo complessivo del progetto è di 2 milioni di euro, dei quali circa 200 mila euro assegnati alla Provincia di Ragusa. È invece di 1 milione e 710 mila euro, il budget totale del progetto "Mlap-Sec". Partner del progetto insieme alla Provincia regionale di Ragusa, l'Unione dei Comuni della Barbagia - Regione Sardegna (ente capofila di progetto), Grecia, Giordania, Palestina, Egitto, Libano e Israele. Il progetto, della durata di 36 mesi, ha l'obiettivo di

rafforzare le conoscenze e la coscienza degli enti competenti locali circa le problematiche e le possibili soluzioni relative all'energia. "La partecipazione a questi due progetti di target internazionale - spiega l'assessore al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia - rappresenta un'ulteriore possibilità di sviluppo per il nostro territorio. Un approfondimento sulle tecniche di efficienza energetica e energie rinnovabili permetterà di promuovere anche in provincia di Ragusa una loro diffusione di pari passo con le direttive europee. Tutto questo rappresenta dunque un'ulteriore possibilità di sviluppo e la possibilità di migliorare in efficienza e qualità". Si tratta dunque di promuovere la conoscenza e l'operatività delle fonti di energie rinnovabili.

MICHELE BARBAGALLO

LAVORI. L'Arma tornerà nello storico immobile di piazza Matteotti

Caserma dei carabinieri Consegnati ieri i lavori alla ditta aggiudicataria

●●● Alloggi per il Comandante la Compagnia e per qualche militare e presidio militare. Questa la destinazione che avrà la struttura di piazza Matteotti, già sede della Compagnia che da anni si è trasferita in Via Resistenza Partigiana. I carabinieri, dunque, torneranno nel centro storico anche se non totalmente. E' questo quanto emerso ieri durante la cerimonia di consegna dell'ex convento di Piazza Matteotti alla presenza del Pre-

sidente della Provincia, Franco Antoci, del Capo Dipartimento della Protezione Civile di Ragusa, Chiarina Corallo, ai responsabili della CIPEA, la ditta aggiudicataria dei lavori. Erano presenti anche il comandante la Compagnia, il capitano Alessandro Loddo, il vicepresidente della Provincia, Mommio Carpenteri, l'assessore provinciale Enzo Cavallo, il presidente del Consiglio provinciale, Sebastiano Failla, e i consiglieri pro-

vinciali Vincenzo Pitino e Marco Nani.

“La Protezione Civile ha utilizzato le provvidenze previste dalla legge 433/91 per la ricostruzione dei comuni colpiti dagli eventi sismici del 1990 - dichiara il Presidente Antoci - l'intervento di recupero e miglioramento statico della caserma consentirà la creazione di uno stabile presidio dei carabinieri, proprio nel cuore di Modica”. L'importo complessivo dei lavori ammonta a 1 milione 549 mila euro al quale l'Amministrazione Provinciale ha aggiunto la somma di 350 mila euro, prevista dal Piano Triennale delle Opere Pubbliche, recentemente approvato dal Consiglio Provinciale. (*SAC)

TURISMO. Rete di informazione provinciale

Associazioni Pro Loco Vertice con Carpentieri

●●● Il vicepresidente della Provincia ed assessore al Turismo, **Girolamo Carpentieri**, ha incontrato i presidenti delle associazioni turistiche Pro Loco di Ispica e Pozzallo, nel prosieguo dell'azione di "cabina di regia" delle politiche di sviluppo turistico di tutto il territorio ibleo che l'amministrazione provinciale ha iniziato da un anno questa parte. «Con le Pro Loco della provincia - dichiara **Girolamo Carpentieri** - intendiamo riorganizzare e consolidare una rete di uffici d'informazione ed assistenza turistica a disposizione dei visitatori di qualsiasi nazionalità. Tra-

mite questi "avamposti" turistici di prima linea potremo veicolare tutte quelle informazioni utili agli ospiti di ogni provenienza, quali: indirizzi di alberghi, B&B, ristoranti, orari di mezzi di trasporto, musei, itinerari tematici, mappe per visitare la provincia e dove sarà possibile, un "Internet point" per chi avesse necessità di entrare nella rete informatica. L'incontro è servito a fare anche il punto sulla disponibilità di una sede fissa per ognuna di queste associazioni turistiche». Oggi **Carpentieri** incontrerà le Pro Loco di Acate e Chiaramonte Gulfi. (GN)

Provincia Iniziativa di Carpentieri **Incontri con le Pro loco di Pozzallo e Ispica**

L'assessore provinciale al turismo, Mommo Carpentieri, ha incontrato ieri i presidenti delle Pro loco di Ispica e Pozzallo. «Con le Pro loco - ha spiegato Carpentieri - intendiamo riorganizzare e consolidare una rete d'uffici d'informazione e assistenza turistica, a disposizione dei visitatori di qualsiasi nazionalità».

All'incontro di ieri ne seguiranno altri. Oggi, ad esempio l'assessore Carpentieri incontrerà i rappresentanti delle Pro loco di Acate e Chiaramonte Gulfi. A ogni comune chiederà di mettere a disposizione dei locali da adibire a sede della Pro loco e ufficio d'informazione. ◀



L'assessore Mommo Carpentieri

WORLD TRAVEL MARKET. Promessa ai rappresentanti della Provincia



**IL MINISTRO
BRAMBILLA
VISITERÀ
RAGUSA**

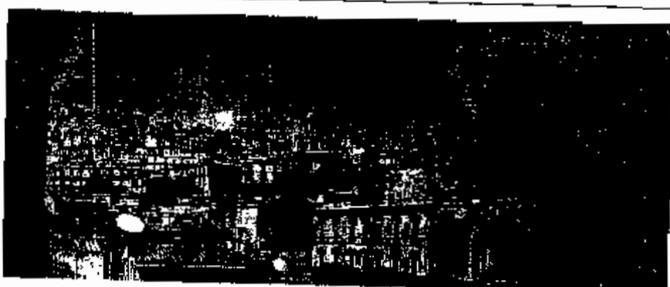
●●● Il ministro del Turismo, Michela Vittoria Brambilla, a Londra per l'inaugurazione della World Travel Market conferma al presidente del Consiglio provinciale Giovanni Occhipinti la sua volontà di visitare Ragusa. L'incontro tra il ministro Brambilla, Occhipinti e il presidente della Federalberghi Rosario Dibennardo, è

avvenuto a margine dell'incontro che lo stesso ministro del Turismo italiano ha avuto all'hotel Millennium con gli assessori regionali al turismo e gli amministratori locali presenti all'evento. Nella foto, da sinistra: Occhipinti, Bernabò Bocca, presidente nazionale Federalberghi, il ministro Brambilla e Dibennardo. (GN*)

Modica

PROMOZIONE TERRITORIALE

Incontro con tour operator statunitensi, organizzato da Stefano Giaquinta direttore per l'Italia della Starwood Hotels e Resorts



L'indirizzo della cabina di regia della Provincia diventa il fulcro della promozione turistica del territorio

«Turismo, si può fare di più»

Carpentieri: «La cabina di regia supera arroccamenti e logiche campanilistiche»

Turismo al centro dell'attenzione dopo i vari interventi che si sono susseguiti a commento dell'incontro con tour operator statunitensi, organizzato a palazzo San Domenico da Stefano Giaquinta, modicano di madre, direttore per l'Italia e per il Mediterraneo della Starwood Hotels e Resorts, la più prestigiosa catena mondiale di alberghi di lusso al mondo. "L'assessore provinciale al Turismo, Girolamo Carpentieri, ha ragione, come il presidente provinciale di Federalberghi, Rosario Dibennardo, nel rilevare la "visione" sinergica da subito avviata tra l'associazione di categoria e le istituzioni. Sicuramente si può e si deve far meglio a cominciare dalla partecipazione alla fase operativa delle manifestazioni fieristiche di settore, dove ancora non si riesce a proporre un'offerta integrata territoriale, ma soltanto le singole strutture". Questo dice Luca Guerrieri di Federalberghi, in merito al dibattito che si è innescato in questi giorni con gli interventi prima di Dibennardo e poi di Carpentieri che ieri aveva sottolineato: "Sulla necessità di "fare sistema" siamo d'accordo e superando logiche campanilistiche e smanie di protagonismo ci siamo sforzati di tenere alla Provincia una "cabina di regia" che possa favorire politiche di sviluppo turistico di tutto il territorio. Mi pare che la ricetta di Stefano Giaquinta sia pleonastica". Guerrieri rileva a questo punto: "E' anche vero che la Provincia ha in Ragusa la punta di diamante con un suo progetto di sviluppo turistico ben delineato e magnificamen-

te perseguito (Porto turistico, lungomare di Marina, realizzazione di adeguati parcheggi e idea di pedonalizzazione del centro storico di Ragusa superiore, progetto di riqualificazione dell'ex Palazzo Ina, Ragusa Ibla). E poi Modica. Per questo ha ragione anche Giaquinta quando "rimprovera" una scarsa difesa dell'omogeneità del territorio, soprattutto con

un'aggressione ormai costante di un'edilizia nella campagna modicana che sta letteralmente abbruttendo paesaggi ad ieri caratterizzati solo da "ragnatele" di mura a secco, alberi secolari, splendide masserie e ville padronali. Ha ragione quando parla così, forse per la stessa volontà dei cittadini che non credono nel turismo, che non si chiedono neanche

«Sussistono tutte le condizioni per potere investire»

come mai un eterno ex albergo - cattedrale di Punta Religione, non apra mai, che non si lamentano del fatto che i nostri figli non hanno neanche dove andare in bicicletta". Giaquinta aveva detto chiaramente davanti ai 23 tour operator provenienti da ogni parte degli Stati Uniti d'America in visita di ospitalità tra Malta e Catania estendendo il tour fino a Modica e Ragusa: "Sussistono tutte le condizioni perché su questo territorio, che coniuga bellezze architettoniche, enogastronomia e grande spirito di ospitalità, si possa investire in turismo". Gli amministratori di palazzo San Domenico ricevendo gli ospiti hanno dato la loro ampia e completa disponibilità perché Modica e il suo territorio e comunque il Sud-Est siciliano possano arricchire una presenza turistica costituita da un segmento importante, costituendo importante premessa per una ricaduta economica sul territorio. Tutte premesse per un impegno reciproco e per un rapporto che potrà avere interessanti risultati per il futuro. Evidentemente resta sempre valido il principio del fare sistema, che, come dice l'assessore Carpentieri non è una novità, anche se bisogna superare certi arroccamenti fin troppo localistici. "Su questo siamo d'accordo - aggiunge ancora Carpentieri - e superando logiche campanilistiche e smanie di protagonismo ci siamo sforzati di tenere alla Provincia una "cabina di regia" che possa privilegiare politiche di sviluppo turistico di tutto il territorio"

GIORGIO BUSCEMA

CONSORZIO ASI

E' tempo di autocandidature Mandarà scende in campo

Il consigliere provinciale Salvatore Mandarà ha battuto tutti sul tempo. Ieri mattina si è autocandidato alla presidenza del Consorzio Asi di Ragusa visto che è in scadenza la presidente attuale, quella di Gianfranco Motta. E' il diretto interessato a spiegarne le motivazioni che nascondono probabilmente dietro una serie di retroscena politici che potrebbero vedere il sostegno da più aree del Popolo della Libertà, partito a cui fa riferimento lo stesso Mandarà. "Per la presidenza dell'Asi di Ragusa è appena iniziato il conto alla rovescia - rileva Mandarà - La gestione di Gianfranco Motta al Consorzio Asi potrebbe concludersi da qui a qualche mese, visto e considerato che il mandato del presidente scadrà il 20 gennaio del 2010. Una struttura quella dell'Asi di Ragusa di notevole importanza". Per Mandarà si tratta infatti di una vera e propria cabina di regia, un volano di uno sviluppo tutto ibleo, che sta vedendo scaldare i motori già da ora, per dare il via ad una corsa senza esclusioni di colpi. "Quella per la presidenza infatti sarà una dura battaglia, facilmente intuibile dalla determinazione nonché dallo spessore dei candidati", spiega Mandarà che è anche presidente della commissione provinciale sviluppo economico, e già componente del direttivo Asi, oltre ad essere attualmente componente del consiglio generale dello stesso, con nomina da parte della Confartigianato. Una scheda di presentazione quella di Mandarà, che ne racchiude una personalità dotata di piena esperienza non solo in materia di sviluppo economico ma anche di attività politica, che lo portano ad avere tutte le carte a regola per la presidenza del consorzio.

"Oggi più che mai - dichiara Mandarà - alla luce di una crisi commerciale che rende difficoltosa l'attività produttiva, soprattutto a causa degli elevati costi di produzione, alla luce di una grave carenza di infrastrutture (porto, aeroporto ed autoporto) che rallentano la commercializzazione, non si può non evidenziare il fatto che serve una candidatura che possa mettere insieme Enti Locali ed Asi, allo scopo di dare una forte

incidenza alla politica economica del nostro territorio. Occorre riempire di sostanza una struttura che potrebbe essere strategica e determinante per una Provincia che ha bisogno di programmare vero sviluppo, attraendo nuovi investimenti privati ed al contempo esaltando il ruolo della piccola e media impresa e dei grandi investimenti. Sono fermamente convinto che il ruolo del presidente debba essere quello di una figura che individui le strategie dello sviluppo locale come priorità per il consolidamento e l'ampliamento del tessuto produttivo, una possibilità di rinnovo che possa essere l'occasione per porre tutte le imprese, ciascuna con i propri problemi e le loro proprie necessità, al centro dell'attività amministrativa del consorzio". Già nei prossimi giorni partiranno le lettere indirizzate agli enti partecipanti cui spetterà il compito di nominare i nuovi 58 consiglieri. A questi ultimi, successivamente, il compito di eleggere, fra essi, il nuovo presidente. "Si prospetta una vera e propria campagna elettorale - dice Mandarà - nella sostanza ben diversa dalle ultime elezioni che vide contrapposti Motta e l'attuale assessore provinciale al territorio ed ambiente, Salvatore Mallia, il quale per pochi voti si vide soffiare una poltrona alla quale, si dice, neppure lui stesso credeva. Con la mia candidatura si prospettano obiettivi ben diversi che ci faranno vivere una nuova ed interessante battaglia".

MICHELE BARBAGALLO

IL DIRETTIVO. Il mandato di Motta al vertice del consiglio scade il 20 gennaio 2010. Iniziate le manovre per la successione sarà una battaglia dura

Asi, Mandarà si autocandida alla presidenza

●●● La presidenza Gianfranco Motta al Consorzio Asi scade il 20 gennaio 2010 e già il direttore generale Franco Poidomani ha inviato agli enti che compongono il Consiglio generale la lettera per chiedere le indicazioni. Sono 58 i componenti del Consiglio generale. Quella per la presidenza sarà una dura battaglia. Ad annunciare la candidatura è Salvatore Mandarà, presidente della Commissione provinciale sviluppo economico, già componente del direttivo Asi, ed attual-

mente componente del consiglio generale dello stesso, con nomina da parte della Confartigianato. Una scheda di presentazione quella di Mandarà, che ne racchiude una personalità dotata di piena esperienza non solo in materia di sviluppo economico ma anche di attività politica, che lo portano ad avere tutte le carte a regola per la presidenza del consorzio. Una struttura quella dell'Asi di Ragusa di notevole importanza: cabina di regia, volano di uno sviluppo tutto

abile, che sta vedendo scaldare i motori già da ora, per dare il via ad una corsa senza esclusioni di colpi. "Oggi più che mai - dichiara Salvatore Mandarà - alla luce di una crisi commerciale che rende difficoltosa l'attività produttiva, soprattutto a causa degli elevati costi di produzione, alla luce di una grave carenza di infrastrutture (porto, aeroporto ed autoporto) che rallentano la commercializzazione, non si può non evidenziare il fatto che serve una candidatura che pos-

sa mettere insieme Enti Locali ed Asi, allo scopo di dare una forte incidenza alla politica economica del nostro territorio. Occorre riempire di sostanza una struttura che potrebbe essere strategica e determinante per una Provincia che ha bisogno di programmare vero sviluppo, attraendo nuovi investimenti privati ed al contempo esaltando il ruolo della piccola e media impresa e dei grandi investimenti. Sono fermamente convinto che il ruolo del presidente debba essere

quello di una figura che individui le strategie dello sviluppo locale come priorità per il consolidamento e l'ampliamento del tessuto produttivo, una possibilità di rinnovo che possa essere l'occasione per porre tutte le imprese, ciascuna con i propri problemi e le loro proprie necessità, al centro dell'attività amministrativa del consorzio". Cinque anni fa Motta vinse per pochi voti contro Salvo Mallia, attuale assessore provinciale al Territorio ed Ambiente. (G.N.)

GASOLIO AGRICOLO

Il problema accise Bartolo Ficili: «Non è stato risolto»

●●● Il capogruppo dell'Udc al Consiglio provinciale di Ragusa, Bartolo Ficili, interviene, ancora una volta, sulla mancata riduzione delle accise sul gasolio da riscaldamento per gli impianti serricoli, sostenendo come il problema non sia stato affatto risolto. "Ad oggi - dice Ficili - dobbiamo rilevare come la circolare dell'Agenzia delle Dogane, datata 3 novembre 2009, sia ancora applicata dalle reti di distribuzione del carburante, nonostante la nota diffusa dal ministero delle Politiche Agricole il 9 novembre scorso, in cui si precisa che il quadro normativo al riguardo rimane immutato perché per poterlo modificare è necessario che la legge venga abrogata con altra legge dallo Stato o che ci sia una decisione comunitaria che dichiari esplicitamente illegittima la norma. Il quadro generale resta immutato e gli agricoltori continuano ad essere penalizzati". (*GN*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

SICUREZZA. Raccolte oltre mille firme. Chiesto incontro con il prefetto

Più agenti in centro, no alle ronde: ecco la petizione di Idv

●●● Forte bisogno di una maggiore presenza delle forze dell'ordine nel centro storico a seguito di incrementi di atti vandalici, furti, prostituzione e microcriminalità e nello stesso tempo forte contrarietà alle ronde. Italia dei Valori di Ragusa ha sostenuto una petizione popolare per chiedere maggiore sicurezza. La petizione ha già raggiunto e superato le 1.000 firme. "Italia dei Valori presenterà la petizione alle istituzioni preposte - hanno dichiarato in conferenza stampa Giovanni Iacono, Salvatore Martorana e Gianluca Salonia, gli esponenti cittadini del partito di Di Pietro -, e ha chiesto al Prefetto di Ragusa un incontro per un confronto sul tema". L'IdV si dice anche solidale con chi lavora e garantisce la sicurezza. "Chiediamo l'incremento delle forze dell'ordine nel centro storico di

Ragusa e in tutta la provincia - si legge in un documento diffuso dall'IdV -; l'incremento di poliziotti e carabinieri di quartiere; maggiori risorse, più mezzi e uomini in un territorio che ne ha necessità; diciamo no alle ronde, non risolutive del problema". IdV ribadisce la piena sintonia con quanto chiesto e manifestato da tutte le organizzazioni sindacali delle forze dell'ordine nella manifestazione tenutasi a Roma e in occasione della protesta tenuta dinanzi la sede della Prefettura di Ragusa nell'intento di offrire a chi rischia ogni giorno la vita per difendere i cittadini un contributo concreto. "È evidente - hanno dichiarato i rappresentanti dell'Italia dei Valori - che il problema ha contorni ben più ampi del centro storico di Ragusa superiore. Da più parti è stata evidenziata la condi-

zione che vede denunciare la mancanza di risorse, mezzi e personale per le forze dell'ordine e questo ci fa essere ancora più convinti della necessità di avviare azioni politiche atte al coinvolgimento dei cittadini. La sicurezza dev'essere affidata a poliziotti e carabinieri, per questo diciamo no alle ronde. Facciamo una proposta ben precisa: creare un fondo da destinare esclusivamente alle forze dell'ordine per garantire, attraverso degli straordinari, una maggiore presenza nel territorio". (GIPA)

Vittoria

«L'acqua va difesa e tutelata»

Nicosia: «La privatizzazione della gestione, se attuata, avrà conseguenze disastrose»

Difendere il valore pubblico dell'acqua con qualunque mezzo e strategia, scongiurando lo scenario inquietante di un "oro blu" trasformato in business da ricchi e per pochi. Il primo sindaco vittoriese non si arrende: farà di tutto per fare scrivere nello statuto comunale che "l'acqua è un bene comune e che la gestione del servizio idrico non può che essere pubblica e senza fini di lucro. "Ho già inviato - dice Nicosia - al segretario generale del Comune alla dirigente del settore Affari generali, e al presidente del consiglio comunale, la lettera in cui propongo la modifica dello statuto comunale allo scopo di inserire i principi che l'acqua è un bene comune e che la gestione del servizio idrico non può che essere pubblica e senza scopo di lucro". Se il consiglio comunale accoglierà l'istanza, nelle more dell'adozione del nuovo Statuto comunale, lo Statuto vigente sarà integrato con i principi di "Beni comuni" e di "Gestione pubblica del servizio idrico". "Si tratta di una modifica - sottolinea il sindaco vittoriese - in linea con la battaglia che questa amministrazione conduce ormai da tempo contro la privatizzazione dell'acqua e che vede al suo fianco diversi altri comuni d'Italia e il Coordinamento dei sindaci; sabato scorso si è tenuta a Caltanissetta una riunione dell'organismo, alla quale ha partecipato, su mia delega, Nadia Fiorellini". Per il primo cittadino vittoriese non c'è molto tempo da perdere. "Nei giorni scorsi, il Senato ha approvato una norma che trasferisce alla gestione privata alcuni servizi pubblici, tra i quali quello idrico e domani lo stesso testo sarà discusso e messo ai voti alla Camera. Questa norma, se approvata, avrà conseguenze disastrose, perché toglierà la gestione dell'acqua agli enti pubblici e ai consorzi tra comuni, e vieterà la costituzione di società in house". Ma se "tutto questo - come sottolinea Nicosia - sta accadendo sotto un silenzio complice", la voce di chi, già una volta ha difeso il suo oro blu dalle grinfie di un colosso petrolifero, sarà ancora più forte e cristallina. "So - dice il sindaco - che l'area di maggioranza che sostiene l'amministrazione comunale voterà la modifica dello Statuto, ma conto anche sull'appoggio di Rifondazione comunista e di Sinistra e Libertà

che incontrerò sabato 14 alle ore 12 a Palazzo Iacono". Una comunanza di intenti abbastanza probabile, considerato che Peppe Cannella, consigliere comunale di Sinistra Europea era già straconvinto che la battaglia in difesa dell'acqua, "deve diventare una battaglia di tutti e soprattutto del Consiglio comunale". Stessa lunghezza d'onda anche per Enzo Cilia di Sinistra democratica che apprezzando le prese di posizione del primo cittadino vittoriese aveva parlato della privatizzazione dell'acqua come "un pericolo da scongiurare" e, in qualità di rappresentante del Forum dell'acqua, aveva interpellato "senatori e senatrici che potessero essere sensibili alla problematica".

DANIELA CITINO

PALAZZO IACONO

Il sindaco propone una modifica nello statuto comunale per sancire il valore pubblico delle risorse idriche e del servizio di distribuzione senza scopo di lucro

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

IL NODO DELLE ALLEANZE

IL GUARDASIGILLI HA GARANTITO CHE ENTRO MARTEDÌ PORTERÀ IL «CASO SICILIA» ALL'ATTENZIONE DI BERLUSCONI

Governo, verifica rinviata di sette giorni Alfano in campo per ricompattare il Pdl

● Slitta ad oggi l'esame del Dpef ma è possibile che il provvedimento possa tornare in commissione

Gli alfaniani hanno chiesto Castiglione di rinviare le nomine dei coordinatori provinciali del Pdl per non dare a Miccichè un altro motivo di protesta. L'Udc serra le fila.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● L'Ars si ferma e concede a Lombardo sette giorni di tempo. La verifica della maggioranza del governo è rinviata alla prossima settimana. Il Pd ha ufficializzato che presenterà martedì la mozione di censura contro l'assessore alla Presidenza, Gaetano Armao, accusato di conflitto di interessi per essere stato consulente della Falck (impresa che si era aggiudicata la realizzazione dei termovalorizzatori) pur avendo la delega sui rifiuti. Armao ieri si è detto sereno e ha lasciato intendere che non si dimetterà in caso di esito negativo attendendo le decisioni di Lombardo. La mozione di censura non obbliga alle dimissioni pur esplicitando l'ostilità del Parlamento.

Il governo ha chiesto il rinvio del dibattito, previsto per oggi, perchè nè Lombardo nè Armao avrebbero potuto essere presenti. E il presidente dell'Ars Francesco Cascio ha concesso una settimana. Ripartono quindi le trattative.

Negli ultimi giorni il ministro Angelino Alfano ha incontrato parecchi parlamentari del Pdl ufficiale provando a individuare una via di mezzo fra la strategia offensiva dei lealisti e il sostegno pieno al governo assicurato invece da Miccichè e i suoi «ribelli». Una mossa che mira a evitare per il momento rotture insanabili. Alfano avrebbe anche garantito che entro martedì porterà all'attenzio-



ARMAO FA SAPERE CHE IN CASO DI SFIDUCIA NON SI DIMETTERÀ

ne di Berlusconi il caso-Sicilia. In questo senso gli alfaniani avrebbero suggerito a Castiglione di rinviare le nomine dei coordinatori provinciali del Pdl: mossa che, escludendo i ribelli, darebbe a Miccichè un altro motivo di protesta. Il risultato è stato l'emersione anche nel gruppo ufficiale di falchi e colombe. Fabio Mancuso e Pippo Limoli (vicini al coordinatore Castiglione) ieri hanno pressato perchè l'Ars votasse almeno sul Dpef mettendo in minoranza

il governo. Duro contro Lombardo anche il capogruppo Innocenzo Leontini. Mentre un'altra deputata lealista, Marianna Caronia, ha ritenuto più opportuno approfittare del rinvio per continuare a provare a recuperare Miccichè e Misuraca nel partito.

Ha prevalso la seconda linea e anche sul Dpef si è deciso un rinvio a oggi che può portare a sua volta a un ritorno in commissione del provvedimento. Malgrado ciò l'Udc ha attaccato Lombardo. Per Toto Cordaro il governatore dovrebbe dimettersi. Mentre per il capogruppo Rudy Maira «Lombardo ha il dovere di venire in Parlamento e sancire che il suo governo non ha una maggioranza. Il governatore eviti di cimentarsi in altre contorsioni con il vano intento di raggranellare consensi». Il riferimento è all'ammissione di

Micchè («il governo è a caccia di maggioranze d'aula») e dello stesso Lombardo («bisogna spaccare i partiti e ricostruire tutto nel nome dell'autonomia, speriamo che anche un pezzo del Pd ci aiuti»). L'Udc sta cercando di serrare le fila e tenere insieme i suoi 12 deputati evitando di dare sponde al governo. Ecco perchè Orazio Ragusa precisa che malgrado il suo rapporto con Lombardo sia rimasto buono «la realtà è cambiata per le scelte compiute dal governatore. Non sosterrò un governo diverso da quello uscito dalla urne». E anche Fausto Fagone, altro deputato che non ha chiuso il dialogo, ha fatto un passo indietro: «Il mio rapporto personale con Lombardo non può essere oggetto di illazioni. Non sosterrò operazioni politiche senza l'avallo dell'Udc».

Messina **Autostrade** **il Tar** **reinsedia** **la Valenti**

MESSINA. Il Tribunale amministrativo regionale di Palermo ha rimesso a capo del Consorzio per le autostrade siciliane la dott. Pazzia Valenti, dichiarando di fatto decaduto il Commissario straordinario, arch. Matteo Zapparrata. Con lo stesso provvedimento, il Tar ha nominato un commissario ad acta che avrà il compito di provvedere al passaggio delle consegne tra Zapparrata e Valenti, ove il Cas non dovesse ottemperare.

La Valenti ha dovuto proporre un secondo ricorso davanti al Tribunale perché il Commissario straordinario non ha consentito «l'esecuzione dell'ordinanza 921/09 perché impedito a condividere l'invito a effettuare le consegne alla dott.ssa Valenti nel suo incarico di presidente, per non disattendere le precise indicazioni del presidente della Regione», il quale successivamente ha annunciato la volontà di proporre ricorso al Consiglio di Giustizia amministrativa.

Entro fine mese è attesa anche la decisione del Consiglio di giustizia amministrativa. ◀ (m.p.)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Schema di regolamento del codice dei contratti al Cds entro fine mese

Appalti privati col bollino

Qualificazione anche per i lavori tra privati

DI ANDREA MASCOLINI

Qualificazione delle imprese di costruzioni anche nel settore privato per interventi oltre i 150 mila euro; modifica del sistema di qualificazione delle imprese nel settore pubblico puntata sui criteri reputazionali. Sono questi alcuni dei punti più rilevanti emersi durante il convegno organizzato ieri a Roma da Unionsoa, nel corso del quale è stato anche annunciato che il regolamento del Codice dei contratti pubblici sarà trasmesso a fine mese al Consiglio di stato. Nell'aprire i lavori, il presidente di Unionsoa, Antonio Bargone, chiarito che «le Soa sono al fianco delle istituzioni e non di chi agisce in maniera scorretta», ha proposto di estendere il sistema Soa anche al settore privato per gli interventi di importo superiore a 150 mila euro anche al fine di garantire la sicurezza nei cantieri. La proposta è stata in qualche modo raccolta dal presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti: «siamo dell'idea che si debba intanto consentire alle Camere di commercio di commercio di verificare l'impresa sotto il profilo della sicurezza e, più in generale, che sia necessario andare verso un sistema diverso da quello attuale dove si può aprire una impresa di costruzioni senza che vi sia alcun controllo; occorre che anche nel

settore privato operino imprese qualificate e selezionate». Buzzetti, dopo avere affermato che «fra ribassi nelle gare e qualificazione sui fatturati il sistema pubblico espelle le imprese più affidabili e premia quelle scorrette», ha proposto di andare verso sistemi diversi che, come «nel modello Abruzzo siano impostati sui criteri reputazionali delle imprese, sul profilo della sicurezza e sulle white list; da qui si potrebbe partire per rivedere più in generale l'attuale sistema». Condivide questa esigenza il ministro delle infrastrutture Altero Matteoli. «Le imprese devono essere valutate sempre più sotto il profilo dell'idoneità operativa, organizzativa e di efficienza industriale e per fare ciò occorre anche controllare, ad esempio, se una impresa abbia avuto incidenti sul lavoro o abbia determinato varianti in corso d'opera». Il consigliere dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, Alessandro Botto, ha affermato che «l'Autorità crede fermamente nel sistema Soa, oggi finalmente maturo, e ha interesse a che funzioni al meglio, intervenendo in posizione di terzietà e con funzione surrogatoria o sostitutiva laddove si evidenzino delle falle». Per quel che riguarda il regolamento del Codice dei contratti pubblici, Bernadette Veca, direttore generale per la regolazione del ministero delle

infrastrutture, ha annunciato che lo schema di regolamento del Codice dei contratti pubblici sarà trasmesso al Consiglio di stato per il parere di rito entro il 30 novembre. La Veca, ha anche dichiarato a Italia Oggi che la riapertura, a luglio, del tavolo di confronto con le categorie interessate è stata voluta dal ministro per consentire a tutti di dire un'ultima parola prima che fosse troppo tardi, in assoluta trasparenza; con grande umiltà il dicastero ha quindi accettato tutti i pregevoli contributi, che adesso sta valutando, in modo da licenziare un testo utile agli operatori

pubblici e privati». Bernadette Veca ha precisato a Italia Oggi che non è escluso che «al Consiglio di stato, sulle materie più delicate del regolamento, possano essere rappresentate anche più soluzioni, così come emerse dal confronto istituzionale, oltre alla posizione del ministero al riguardo».

In cdm il ddl Brunetta collegato alla Finanziaria. Statali obbligati al bon-ton

La burocrazia perde i pezzi

Entro il 2012 gli oneri si ridurranno del 25%

DI FRANCESCO CERISANO
E CRISTINA BARTELLI

Un quarto della burocrazia sarà spazzato via entro la fine del 2012. E grazie al coinvolgimento di regioni, province e comuni, chiamati a fare la loro parte accanto allo stato centrale, i costi a carico delle pmr dovrebbero ridursi di 5 miliardi di euro all'anno. L'impegno a far fuori il 25% dei lacci e laccioli che frenano l'economia italiana è contenuto nel ddl collegato alla Finanziaria che andrà domani sul tavolo del consiglio dei ministri. Una vera e propria Finanziaria-bis quella disegnata dal ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, e suddivisa in due capitoli. Il primo, dedicato alla «semplificazione dei rapporti della p.a. con cittadini e imprese» spazia a tutto campo dall'edilizia all'anagrafe, dalla riduzione dei procedimenti amministrativi obsoleti alla stretta sulle assenze per malattie, dallo sblocco dei fondi per l'acquisto della prima casa e per l'imprenditoria giovanile all'accelerazione del processo

telematico. Passando per l'obbligo di giuramento dei lavoratori della p.a. che dovrà servire, si legge, «a rafforzare la coscienza civile del paese e a valorizzare la figura del dipendente pubblico». E che costituirà una condicio sine qua non per l'assunzione (si veda *ItaliaOggi* del 5/11/2009). Nel secondo capitolo è invece confluita la delega al governo per l'emanazione, entro sei mesi, della «carta dei doveri delle amministrazioni pubbliche» che imporrà per legge il bon ton ai lavoratori pubblici: cortesia, disponibilità, chiarezza e semplicità di linguaggio (si veda *ItaliaOggi* del 30/9/2009 e del 5/11/2009) dovranno costituire il codice di comportamento dello statale. Vediamo alcune delle novità contenute nel ddl.

Anagrafe. Il cambio di residenza si potrà fare per via telematica e avrà effetti immediatamente, dal momento della dichiarazione. La carta d'identità si potrà avere già al compimento del decimo anno di età (come per il passaporto)

Edilizia. Istanze, dichiarazioni e documenti dovranno viaggiare

esclusivamente per via telematica in modo da armonizzare la normativa edilizia con le disposizioni in materia di sportello unico per le attività produttive.

Incarichi dirigenziali. Viene ampliata la deroga al blocco generale delle assunzioni per gli incarichi dirigenziali. Sarà possibile conferire incarichi ad esperti.

Assenze per malattia. Tutte le pubbliche amministrazioni saranno obbligate a trasmettere ogni mese alla Funzione pubblica i dati sulle assenze per malattia. La mancata comunicazione per più di tre mesi farà perdere la retribuzione accessoria ai dirigenti responsabili che avrebbero dovuto provvedere.

Fondo acquisto prima casa. Viene riconosciuta voce in capitolo alle regioni nella definizione dei criteri di accesso al Fondo per l'acquisto della prima casa. In questo modo vengono superate le obiezioni più volte manifestate dalla Corte costituzionale che ha giudicato illegittima la costituzione di fondi statali per interventi di competenza esclusiva o concorrente delle regioni senza il

coinvolgimento delle stesse

Codice fiscale ai residenti all'estero. Il codice fiscale sarà attribuito d'ufficio anche ai cittadini residenti all'estero.

Ricetta medica on-line. Per monitorare con più attenzione la spesa sanitaria si introduce l'obbligo della prescrizione farmaceutica e specialistica in formato elettronico.

Pagella on-line. Entro il 2012 la pagella on-line sarà una realtà in tutte le scuole. Entro questa data tutti gli istituti scolastici pubblici e paritari dovranno essere connessi in rete

Processo telematico. Il collegato alla Finanziaria imprime una forte accelerazione al processo telematico, anticipando la possibilità di effettuare notifiche e comunicazioni tra uffici giudiziari e avvocati esclusivamente tramite gli strumenti informatici, così come già sperimentato dal tribunale di Milano.

Professionisti. Le caratteristiche della posta elettronica certificata

Nella Pec la consegna certificata dal gestore

Può risultare difficile provare l'integrità del contenuto

Paola Zambon

Le strategie adottate dagli ordini, in vista della scadenza del 29 novembre, quando i professionisti saranno obbligati a dotarsi di una casella di posta elettronica certificata (si veda «Il Sole 24 Ore di ieri»), sono molteplici, per garantire la proposta del servizio ai propri iscritti.

In linea generale, sono stati stipulati accordi commerciali più o meno convergenti per l'iscritto (per alcune categorie si arriva anche alla gratuità), talvolta senza approfondire alternative che garantiscono l'interoperabilità con analoghi sistemi internazionali e che potevano risultare forse più agevoli. Inoltre, sembra che non siano stati valutati in modo approfondito gli effetti giuridici che la Pec potrebbe avere oltreconfine, essendo un modello tipicamente italiano, anche se è stato inserito recentemente nello standard Etsi (TR 102 605) per la «registered email». Esiste poi un internet-draft avviato presso lo Ietf (Internet Engineering Task Force, che si occupa di sviluppare standard collaborando con W3C e Iso/Tec) per standardizzare la posta elettronica certificata, e che scadrà a marzo 2010.

In ogni caso, nessuno finora sembra essersi preoccupato di approfondire la problematica, quasi come se ai lavoratori autonomi non dovesse interessare comunicare elettronicamente con realtà straniere, avvalendosi di una certa valenza giuridica.

Ciascun ordine ha suggerito proprie regole anche su chi dovesse materialmente dotarsi di Pec all'interno di uno studio professionale organizzato in forma associata: i più ligi si sono dotati di una casella Pec per ciascun professionista mentre alcuni pensano a una casella Pec di studio "centralizzata".

Pur apprezzando l'utilità che può derivare dalla Pec (ad esempio, per i notai, l'inoltro degli atti di lascito al registro generale dei testamenti produce una reale diminuzione dei tempi per la registrazione e per la consultazione degli atti), ciò che preoccupa non è tanto il nuovo costo da sostenere, perché il professionista può ricorrere alle Pec personali offerte gratuitamente da alcuni enti Pa, come l'Inps, quanto le ricadute giuridiche.

Mentre, la Pec avrebbe dovuto essere una sorta di raccomandata a/r in modalità informatica, la sua nuova veste «dematerializzata» per scelta normativa è diventata giuridicamente più simile a una vera e propria notifica giudiziaria. Di fatto, mentre il professionista con la raccomandata a/r su carta poteva sempre provare di non averla ricevuta, ora è costretto a essere reperibile 24 ore su 24, perché il messaggio inviato gli si intende «consegnato» quando è memorizzato (mediante ricevuta di avvenuta consegna) nel server del gestore che mette a disposizione la casella di posta elettronica al destinatario (anche se quest'ultimo non l'ha ancora materialmente scaricato o visualizzato). Ora il server del gestore potrà far prova contro il professionista dimostrando se ha effettivamente aperto o meno il messaggio Pec inviatogli, mentre per il professionista potrebbe essere più arduo dimostrare autenticità e integrità del contenuto.

Con la Pec, dunque, il professionista ha la certezza di essere sempre raggiunto (ancorché non abbia prestato il proprio preventivo consenso) dalla Pa e, attraverso il proprio ordine, potenzialmente da tutto il mondo. Gli ordini, infatti, sono obbligati a inserire l'indirizzo Pec del professionista nel loro database, per trasmetterlo alle Pa richiedenti per gli adempimenti amministrativi che li riguardano.

Se il richiedente non fosse la Pa, si ritiene che il professionista abbia il diritto di fornire o meno il proprio indirizzo Pec, senza che questo possa essere usato in modo indiscriminato.

Vantaggi e svantaggi a confronto

EPERO

Prova della ricezione
Il professionista può provare l'avvenuta ricezione del messaggio da parte del destinatario (che a propria volta centralizza Pec).

Niente più code
Coma Pec è possibile inviare gli atti alla Pa senza doverli presentare sul cartello tipo come accade per i verbali di accertamento Pec.

Comunicazioni commerciali
Ad esempio, già possibile richiedere chiarimenti via Pec all'agenzia delle Entrate sulle comunicazioni di regolarità nelle dichiarazioni dei redditi relative al 2006.

Taglio alla carta

Si risparmia tempo per l'invio rispetto alla stampa e alla spedizione su carta.

TECNERO

Letture quotidiana
È necessaria la lettura quotidiana della Pec per evitare il ritardo con le terminazioni.

Standard nazionale

È il solo autorizzato sulla validità delle comunicazioni Pec, che aderisce allo standard nazionale.

Testi

Per coprire i rischi legati a questo strumento nonché costi di archivio, manutenzione e conservazione.

I tempi

Serve tempo per valutare il costo della Pec, far installare il software, capire come funziona e organizzare un nuovo Pec.

Spunta il taglio degli acconti

Allo studio la riduzione bis di 2-3 punti dei versamenti Ires e Irap

Luigi Lazzi Gazzini

Marco Mobili

ROMA

Una nuova riduzione degli acconti Ires e Irap di novembre e il rinvio alla prossima primavera del varo degli studi di settore da utilizzare con Unico 2010 sono allo studio dell'amministrazione finanziaria. Si prevede uno sconto di 2 o 3 punti percentuali sugli anticipi Ires e Irap dovuti da impre-

NON ESCLUSA LA FIDUCIA

Il governo prepara un maxi emendamento con eventuale «blindatura» Accordo per l'aumento dei fondi a giustizia e sicurezza

I REDDITI DEGLI AUTONOMI

Rinvia alla prossima primavera l'approvazione degli studi di settore da utilizzare con il modello Unico 2010

se, autonomi e professionisti. Si tratta di circa due miliardi per i contribuenti (e di un analogo minor gettito per l'erario) simile a quello attuato nel 2008. Più che una riduzione, è una "sospensione" dei pagamenti, che saranno recuperati nel 2010: i contribuenti restituiranno al saldo di giugno/luglio la minore imposta versata a novembre.

L'operazione ha un effetto tutt'altro che secondario che la lega ai Ddl di bilancio all'esame del Senato: potrebbe permettere di spendere, nel 2010, i denari incassati nel 2009 con lo scudo fiscale. Si risolverebbe insomma il problema della non coincidenza tra l'anno in cui è conseguito il gettito e quello della sua utilizzazione

Come funzionerebbe il mecca-

nismo? Il gettito dello scudo fiscale, ancora ignoto nella sua precisa entità ma comunque da imputare al 2009 in base all'attuale termine del 15 dicembre, coprirà l'onere dello sconto Ires e Irap. La restituzione di questa somma da parte dei contribuenti, a metà del 2010, finanzia invece le spese da fare l'anno prossimo. Un eventuale rinvio al 2010 del termine dello scudo, come dispone un emendamento alla finanziaria, rimischierebbe le carte: nel bilancio 2009 si creerebbe un "buco" ma, nel 2010, l'incasso della sanatoria sarebbe disponibile.

Già il 29 novembre 2008 una riduzione degli acconti Ires e Irap fu fatta con il decreto legge anticrisi. Si trattava allora di alleviare la carenza di liquidità dei contribuenti. Di fatto, consentì al solo popolo delle partite Iva (le persone fisiche furono escluse) di ridurre del 3% i versamenti dell'autotassazione. La nuova riduzione dei pagamenti in scadenza alla fine del mese in corso abbasserebbe l'acconto Ires e Irap al 37 per cento, in luogo del 60% previsto. Infatti, a giugno e luglio le imprese e i professionisti hanno già pagato il 40% delle imposte dovute.

E, sempre come nel 2008, la norma potrebbe prevedere la possibilità - per i contribuenti che avessero già versato gli acconti di novembre prima dell'entrata in vigore della riduzione - di beneficiare di un credito d'imposta corrispondente alla riduzione prevista.

In che modo ridurre gli acconti? Servirà un decreto legge, stante l'ormai prossima scadenza di fine novembre.

Frattanto l'aula di Palazzo Madama ha cominciato a votare sulla Finanziaria 2010, per la quale si parla di voto di fiducia sull'emendamento in cui il relatore, Maurizio Sava, raccoglierà le proposte della maggioranza più alcune

dell'opposizione. L'emendamento è stato oggetto di una riunione notturna tra relatore, viceministro Giuseppe Vegas e alcuni senatori al termine della quale sarebbe emersa la decisione di incrementare i fondi per la giustizia e per la sicurezza. Ieri, l'aula ha approvato il primo articolo. L'intenzione è di licenziare il testo per la Camera entro sabato. Tendono comunque a ridursi le modifiche da riportare alla Finanziaria in Senato: alla Banca del Sud e opere minori si aggiungerebbe la rinegoziazione dei mutui dei Comuni.

Il problema è il solito: mancano i soldi. La speranza è che il quadro si chiarisca nelle prossime settimane, anche quanto al gettito dello scudo. Sembra così allontanarsi la cedolare secca del 20-23% sugli affitti, inizialmente gravosa e dal dubbio effetto di emersione del "nero". Lo stesso si dice del taglio (questo permanente) dell'Irap, della proroga della Tremonti ter per i macchinari, dell'intervento sui processi tributari.

La Camera, poi, procede nell'esame della riforma contabile. Approvato il nuovo nome della Finanziaria, che sarà Legge di stabilità. La maggioranza ha subito un infortunio: è passato un emendamento Pd sulla nuova Decisione di finanza pubblica, già Dpef, al cui titolo è premessa la parola "schema". Si vuole enfatizzare il ruolo del Parlamento nell'esame del documento governativo, ma le Camere non intervengono su quel testo: approvano una risoluzione. Percorso ben diverso da quello di un testo legislativo.

Ultima novità, le Finanze sarebbero definitivamente slittate a febbraio/marzo l'approvazione degli studi di settore da utilizzare con la prossima dichiarazione dei redditi.

La contesa dei fondi per il Sud Le regioni: fare subito le strade

Si assottigliano le risorse del Fas - Duello Scajola-Tremonti

Francesco Prisco

»»» Sulla quota nazionale del Fondo aree sottoutilizzate discutono gli economisti, polemizzano gli imprenditori, si strappano le vesti i politici. Sulla quota regionale e interregionale la strada è tutt'altro che in discesa, con il Cipe che ha rimandato a data da destinarsi l'approvazione di quattro dei cinque programmi attuativi delle regioni del Sud e i ministri dell'Economia Giulio Tremonti e dello Sviluppo economico Claudio Scajola su posizioni sostanzialmente diverse.

Mai strumento di sostegno alle economie locali fu più conteso, tanto da alimentare un dibattito che parte da Roma, raggiunge le sedi dei governi regionali e ancora parti sociali e associazioni di categoria. Di indiscutibile c'è comunque il fatto che l'ormai celeberrimo Fondo, istituito con la Finanziaria 2003, rispetto alla dotazione iniziale per il settennato 2007-2013 ha subito un drastico ridimensionamento: da quota 64,4 miliardi (Finanziaria 2007) a 63,3 miliardi (Delibera Cipe 21 dicembre 2007), ancora a circa 54 miliardi (Delibera Cipe 18 dicembre 2008). Di quest'ultima somma, 25,4 miliardi riguardano la quota nazionale del Fas, 27 miliardi i programmi regionali e interregionali, mentre i rimanenti 1,5 miliardi sono stati utilizzati per pre-allocazioni e altri interventi.

Le polemiche più accese hanno a che fare con la gestio-

ne della quota nazionale del Fondo che qualche critico ha definito "bancomat" del governo per fronteggiare emergenze varie ed eventuali: ben 3,9 miliardi hanno assunto infatti finalità sociali e sono finiti nella dote del cosiddetto "Fondo ammortizzatori", qualcosa come 12,3 miliardi hanno alimentato il "Fondo infrastrutture" per contribuire a finanziare opere come il Mose di Venezia e la ricostruzione in Abruzzo, e 9 miliardi sono andati al "Fondo economia reale", calderone all'interno del quale convivono interventi quali l'incremento del Fondo conti dormienti e la soluzione dell'emergenza rifiuti in Campania. Difficile comprendere quanti di questi soldi pubblici serviranno realmente al rilancio del Sud, area sottoutilizzata per eccellenza.

Partita complessa e in gran parte ancora da giocare, invece, per quanto riguarda la quota regionale del Fas. E cinque regioni del Mezzogiorno, sulla base dei Programmi attuativi (Par) più volte sottoposti, rivisti e limati in sede di ministero dello Sviluppo economico, dovrebbero intercettare 14,36 miliardi. Condizionale obbligatorio, in tempi incerti e in continuo divenire. La Sicilia, fino a questo momento, è l'unica ad aver incassato (a fine luglio scorso) il placet del Cipe: all'isola 4,313 miliardi destinati in gran parte al miglioramento della viabilità (560 milioni

per le principali arterie stradali come la Messina-Palermo e la Messina-Catania) e della gestione del sistema idrico (altri 560 milioni). Vicenda archiviata? Affatto. Per ora la giunta Lombardo ha incassato infatti il titolo giuridico dei finanziamenti in questione. I soldi veri e propri, spiegano nei corridoi di Palazzo d'Orleans, non arriveranno prima del 2011 con il rischio che, fino ad allora, possano subire una cura dimagrante. Le altre quat-

stand by. C'è quello della Campania, del valore di 4,1 miliardi, che mette 1,15 miliardi «sull'attrattività e la competitività delle città e dei sistemi urbani», 1 miliardo su rete stradale e ferroviaria e 800 milioni sulla questione ambientale. La Puglia, con un Fas di propria competenza che dovrebbe oscillare sui 3,2 miliardi, insiste sulle infrastrutture (650 milioni) e sul comparto energetico, cui va una dote di 590 milioni. «Le stesse linee di intervento - spiega l'assessore al Bilancio Michele Pelillo - che abbiamo seguito quando abbiamo strutturato il Fesr». Ambiente (758 milioni) e reti di collegamento per la mobilità (505 milioni) in cima alle priorità della Calabria, il cui Par dovrebbe aggirarsi intorno a 1,77 miliardi. «Soldi - commenta il vicepresidente Domenico Cersosimo - che ci consentiranno di risolvere il problema storico del dissesto idrogeologico ma anche migliorare l'edilizia scolastica, per la quale prevediamo di investire 100 milioni». In ultimo, il Par della Basilicata, del valore di circa 900 milioni e pronto da circa un anno. «Attendiamo solo il Cipe, - dice il presidente Vito De Filippo - qui in ballo ci sono questioni storiche come il collegamento di Matera alla rete ferroviaria nazionale. Speriamo che il placet arrivi presto». Una speranza che, a quanto pare, va ben oltre i confini della regione.

di F. PRISCO - L'ESPRESSO

64,4 miliardi

La dote iniziale. Il valore del Fas 2007-2013 stabilito in Finanziaria 2007

54 miliardi

La dote attuale. Il valore del Fas 2007-2013 dopo le varie revisioni subite

tro regioni del Sud speravano di veder approvati i propri Par al Cipe dello scorso venerdì a di traverso, stavolta, ci si è messo un imprevisto: i Programmi, già limati dallo staff del ministro Scajola, non sembrano convincere il superministro Tremonti che tra l'altro, nel recente convegno di Capri dei Giovani industriali, aveva rilanciato l'idea di «un solo Fas meridionale, in modo da vedere quante opere sono strategiche». Come finirà il match Scajola-Tremonti non è dato saperlo ma di fatto i Par del Mezzogiorno restano in

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Tremonti: no a una nuova manovra

La Ue approva il piano triennale - «Finché ci sarò io nessun taglio alle pensioni»

Dino Pesole

BRUXELLES. Dal nostro inviato

La richiesta della Commissione europea per una correzione strutturale del deficit pari ad almeno lo 0,5% annuo nel triennio 2010-2012 coincide con quel che il governo ha previsto con la manovra triennale anticipata del 2008 e con l'ultimo Dpef. Ne consegue che «non c'è necessità di altre manovre». Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti commenta con favore, al termine dell'Ecofin, la bozza di raccomandazione che oggi il commissario agli Affari economici, Joaquín Almunia, renderà nota in via ufficiale.

«La commissione europea prende atto e conferma i tempi di rientro del deficit al di sotto del 3% del Pil» - osserva Tremonti - e il direttore generale del Tesoro, Vittorio Grilli con-

ferma: il nostro percorso di rientro «inizia dal 2010 e si articola in tre anni. Questo ci consente un taglio del deficit di bilancio non superiore allo 0,5% per cento».

Per effetto della crisi, ben 13 su 16 paesi di Eurolandia sono in procedura per disavanzo eccessivo. Situazione inedita che i ministri saranno chiamati a ratificare nel prossimo Ecofin di dicembre. Poiché tutti devono prendere la medicina, «a noi è stato detto di cominciare prima degli altri ma in dose più conte-

ETÀ PENSIONABILE

È possibile un riequilibrio giovani-vecchi ma non si può affrontare il tema della previdenza con un approccio ragionieristico

nuta». L'approccio è graduale: per ora il Governo incassa il sostanziale assenso di Bruxelles alla manovra triennale di rientro del deficit al di sotto del 3% in rapporto al Pil. I passi successivi sono tutti da valutare, a partire dall'annunciato primo taglio dell'Irap. Questione sulla quale Tremonti non si sbilancia, così come sull'utilizzo dei proventi dello scudo fiscale. Se ne riparlerà a fine anno.

Fondamentale è la sostenibilità di medio termine dei conti pubblici, come sottolinea la stessa Commissione. Il focus è sul debito pubblico, che secondo Bruxelles raggiungerà il 117,8% nel 2011. Magna pars dell'ingente passivo è la previdenza. Tremonti risponde su nuovi, eventuali interventi sulle pensioni: il sistema tiene, sono state già varate importanti riforme, dalla

legge Amato del 1992 alla Dini del 1995, per passare poi dalla legge Maroni, dal ritocco del 2007 e il nuovo intervento contenuto nella manovra estiva. «Se la parola è tagli - osserva - non si faranno mai, almeno fino a che sarò il ministro dell'Economia». La previdenza è questione delicata «che attiene alla vita della gente e al rapporto padri-figli». Non si può immaginare di affrontarla con un approccio ragionieristico o con il fiato corto di una Finanziaria. «Non è come cambiare la Rc auto», né si può immaginare di finanziare nuove spese attraverso i risparmi che provengono dalla previdenza. Un riequilibrio «giovani-vecchi», questo sì, è possibile: «L'operazione va condotta sul sociale, e quel che conta è la dimensione di lungo periodo». E poi, «l'Inps è in attivo».

Più in generale, Tremonti definisce «non frequente né comune» che la Commissione approvi il Dpef «così com'è». Questo è «il presupposto». Come crescita economica «siamo più o meno nella media europea. Quel che conta è il ritorno del nostro Paese nella normalità. Anche il debito cresce ad un ritmo più lento rispetto agli altri paesi». Per questo, nelle previsioni autunnali della Commissione, l'Italia è inserita nei paesi «a medio rischio».

La situazione va esaminata caso per caso, ed è per questo che le raccomandazioni della Commissione si differenziano nei termini di rientro dal deficit eccessivo che, nell'entità della correzione, «Per noi» spiega Grilli - è previsto lo 0,5% annuo, per altri si raggiunge lo 0,75% fino ai due punti». Il pro-

blema ora - conclude Tremonti - è che l'enorme liquidità immessa nel sistema a livello globale non si è trasferita all'economia reale: «Le banche hanno fatto superprofitti, hanno investito il denaro nelle attività finanziarie più che in attività reali». Nel frattempo le Borse sono salite, «è aumentata la velocità di crescita dei derivati. Segno che c'è più speculazione, e questo è preoccupante». La via di uscita è tassare le transazioni finanziarie, come propone Gordon Brown? Più che intervenire a valle tassando, occorre agire a monte sulla copertura minima di capitale a fronte di attività sui derivati. «Il fenomeno delle transazioni sui contratti a contenuto finanziario è sempre più a contenuto speculativo va gestito ex ante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso il voto Di nuovo rinviato il summit tra il premier, Fini e Bossi per le candidature

Regionali, salta il vertice a tre Polverini perde quota nel Lazio

Gli ex FI preferiscono Tajani alla sindacalista «troppo in tv»

ROMA — Salta ancora una volta il vertice a tre Berlusconi-Bossi-Fini che fissato per oggi si terrà forse la prossima settimana. Segno che l'intesa sulla giustizia, dopo il lungo faccia a faccia di ieri tra il capo del governo e il presidente della Camera, necessita di ulteriori approfondimenti. Nel summit tra i leader della maggioranza si sarebbe dovuto discutere delle candidature alle Regionali, materia sulla quale manca un accordo complessivo. E in questo contesto si sarebbe esaminato il caso del Lazio, collegato con quello della Campania. In entrambe le regioni si confrontano ex Forza Italia ed ex An.

Nel Lazio Renata Polverini, il segretario dell'Ugl, rappresenta il volto nuovo della destra. Piace a molti ed è conosciuta come una assidua frequentatrice dei salotti in tv. Ma essere presente soprattutto nella trasmissione Ballarò su Raitre ha fatto storcere il naso agli esponenti del Pdl di ascendenza Forza Italia. Piace, comunque, perché è considerata trasversale, capace cioè di intercettare voti dell'area moderata a cavallo dei due campi.

A farne per primo il nome è stato, la primavera scorsa, l'azzurro Francesco Giro benché si sapesse che il segretario dell'Ugl è considerato molto vicino a Fini. Ora, invece, Giro ha cambiato orientamento ritenendo che l'attuale commissario europeo Antonio Tajani sia la persona più indicata. Adesso a caldeggiare la discesa in campo della sindacalista «per la ri-

conquista del Lazio» resta il ministro Gianfranco Rotondi. «Con lei — spera — si può ripetere l'effetto Alemanno. La vittoria sarà data dalla somma delle Regioni che uno schieramento riuscirà a sottrarre all'altro». Rotondi fa poi notare che «è una donna ed è sindacalista», attenta cioè ai problemi delle persone.

Tra gli sponsor della Polverini

si circolano alcuni sondaggi riservati incoraggianti: la sindacalista avrebbe più chance in un duello con un esponente del Pd. Sarebbe in vantaggio di mezzo punto percentuale, mentre altri nomi del centrodestra sui quali sono state eseguite le rilevazioni (il senatore Andrea Augello e Luisa Todini) sarebbero sotto di 2-3 punti.

La soluzione del caso Lazio dipenderà, però, dalle decisioni dei leader della maggioranza. E rifletterà gli equilibri all'interno del Pdl, tra le famiglie degli ex Forza Italia e degli ex Alleanza nazionale. «È come una partita a scacchi», sostiene Giro. Per lui è altamente probabile che la scelta cada su un ex di Forza Italia, comunque vada a finire la vicenda di Mr Pesc che vede Massimo D'Alema in pole position per diventare responsabile della politica estera dell'Unione europea. E per questo Giro fa il nome di Tajani «molto radicato nel territorio per essere stato a suo tempo coordinatore del partito nel Lazio».

Anche un altro ex Forza Italia come Mario Valducci, presidente della Commissione Tra-

sporti della Camera, vede «un Tajani in marcia verso il Lazio anche contro la sua volontà». Del resto lo stesso sindaco di Roma, Gianni Alemanno (ex An), grande amico della Polverini, rileva con realismo che il nome del commissario europeo ai Trasporti «è una delle ipotesi», e che non c'è soltanto la sindacalista tra i candidabili. Il perché è evidente e si inqua-

dra nella trattativa che riguarda anche la Campania. Se laggiù passasse come candidato Pasquale Viespoli (proviene da Alleanza nazionale) ben difficilmente nel Lazio potrebbe essere in lizza qualcuno vicino al mondo finiano, dopo avere già ottenuto di schierare Giuseppe Scopelliti in Calabria.

Lorenzo Fuccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aperture sull'immunità ma stop alla prescrizione

Vertice Berlusconi-Fini. Vicini anche sull'elezione diretta

ROMA — Ci sono volute due ore, molte grida, tanta opera di convincimento. Ma alla fine Berlusconi e Fini hanno siglato un'intesa sulla giustizia che soddisfa il presidente della Camera, molto meno il premier. E che le nubi siano ancora nere sul cielo della maggioranza lo dimostra lo slittamento alla prossima settimana del vertice tra i tre leader del centrodestra.

Berlusconi affida il suo commento ufficiale a tre scarse parole: «E' andata bene», poi vola a Milano per impegni privati. Molto più loquace Fini, nel Pdl considerato il vincitore della partita, perché ha portato l'accordo fin dove aveva fissato i suoi paletti: sì a una riforma che abbrevia a sei anni complessivi la durata dei processi, con una norma transitoria che prevede la decadenza del giudizio se si sono superati i due anni per il primo grado e l'imputato è incensurato; no al taglio di un

Nuovo processo

Il presidente della Camera ha dato il via libera al «tetto» dei sei anni per la durata dei procedimenti

quarto della prescrizione per i reati che prevedono fino a dieci anni di pena.

D'altra parte, l'ex leader di An lo sosteneva da giorni: «E' una questione innegabile che in Italia la durata media dei processi sia troppo lunga. È una violazione del sacrosanto diritto del cittadini di vedersi garan-

tita la giustizia», dunque si può procedere a una modifica dei tempi dei processi e contestualmente a un aumento dei mezzi e delle risorse per potenziare la macchina giudiziaria, e su questa base ieri notte è stato messo a punto in Senato il testo che approderà presto in Aula. Invece la prescrizione — ha detto Fini — è stata «considerata impraticabile da me e Berlusconi, perché danneggerebbe i cittadini».

In verità, raccontano che per convincere Berlusconi a rinunciare alla prescrizione breve, Fi-

ni abbia dovuto sudare e urlare quanto il suo furioso alleato. Che si è presentato chiedendo una sorta di prova di fiducia, perché su questo tema «mi gioco tutto». Ma Fini ha ribattuto che «questa è l'unica soluzione possibile, e io sostenendola ti sto dimostrando che ti sono amico e ti voglio tutelare». Perché «amnistie mascherate» il Quirinale «non le firmerebbe, e noi ci ritroveremmo con una situazione esplosiva e nulla in mano». Tanto più se è vero, come sostengono nello stretto giro berlusconiano, che «Napolitano le elezioni non ce le darà mai». Un discorso che anche Gianni Letta, presente all'incontro, avrebbe condiviso, e che alla fine Berlusconi ha dovuto accettare, mentre Fini apriva all'immunità parlamentare che «non sarebbe uno scandalo» ripristinare, e anche all'«elezione diretta del premier».

Insomma, in una giornata in cui domina il silenzio ufficiale degli ex forzisti, dimostrazione palese della delusione e della rabbia del premier, il bicchiere è descritto «mezzo pieno e mezzo vuoto». Pieno perché il processo breve potrebbe effettivamente metter fine ai procedimenti Mills e diritti tv. Vuoto, perché il Cavaliere non si sente abbastanza tutelato, perché i suoi sono certi che dovranno pagare un prezzo altissimo alla Lega (Veneto e Piemonte) e all'ex An alla quale potrebbero finire Calabria, Lazio e Campania, e perché l'intesa cordiale con Casini si è di nuovo allontanata: «Sulla giustizia — dice il leader udc — aspettiamo un testo, che a parole non ci sembra così positivo». In più, il leader del Pd Bersani avverte che se si pensa di far saltare processi in corso «noi non ci stiamo». E Antonio Di Pietro definisce «un atto criminale» l'annuncio del processo breve. Se il quadro è questo, non stupisce che ci sia chi già ipotizza blitz per reinserire nel testo la prescrizione breve o mosse a sparglio, perché «quando non c'è più politica ma un uomo braccato — dice un azzurro di lungo corso — tutto può succedere».

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA